

ST. DOMINIC SCHOOL
BANGKOK — THAILAND
25 GIUGNO 1980



Carissimi Confratelli,

Al mattino del 25 maggio, appena conclusa la festa di Maria Ausiliatrice, a cui si era preparato con speciale intensità, la Madonna è venuta a prendere e condurre alla Casa del Padre il nostro carissimo Confratello

COADIUTORE ERNESTO DELLAVALLE

di anni 78

Nell'andata all'ospedale S. Luigi di Bangkok, per l'ultima breve degenza, confidava che ormai gli era facile, anche fisicamente lontano, vivere spiritualmente unito alla comunità specialmente nella preparazione e celebrazione delle feste liturgiche. Diceva anche che voleva prepararsi particolarmente bene alla festa dell'Ausiliatrice durante quel forzato ritiro all'ospedale. Aveva un grande amore per Gesù, Maria Ausiliatrice e D. Bosco. Egli dava il suo generoso contributo affinché le loro feste riuscissero bene, e dimentico di se stesso, cercava sempre di servire e accontentare gli altri. La sua morte fu conforme alla sua vita e ugualmente edificante.

Durante tutta sua vita aveva sempre cercato di essere utile a tutti e di non essere di

peso a nessuno. E così, appena conclusa la festa dell'Ausiliatrice, e dopo d'aver promesso che dal Cielo avrebbe continuato a pregare specialmente per i Confratelli e le nuove vocazioni, stringendo tra le sue mani la sua inseparabile corona del Rosario e il suo Crocifisso di missionario con la reliquia di D. Bosco, chiuse serenamente i suoi occhi alla scena di questo mondo per contemplare il grande premio che Gesù gli aveva preparato in Cielo.

La sua vita religiosa e missionaria è stata una chiara e pratica testimonianza del suo amore per Dio e per le anime. Durante i suoi cinquantatré anni di vita salesiana e missionaria egli si prodigò generosamente nel servizio di Dio e dei fratelli. Anche negli ultimi anni di vita, quando ormai, a causa dei suoi molti malanni fisici e della età avanzata, aveva appena la forza per reggersi in piedi, cercava ancora di rendersi utile alla comunità e ai Confratelli e continuava la sua assistenza in cortile attorniato dall'affetto e ammirazione dei Confratelli e dei ragazzi.

Quanti l'hanno conosciuto a Bangnokkhuek, Banpong e Bangkok, concordano nell'affermare di aver visto in lui un vero religioso che la sua presenza in mezzo a loro era un segno del suo amore che essi ricambiavano anche andando numerosissimi, cattolici e buddisti, a visitarne la salma e alla Messa di suffragio.

Al funerale presiedette Mons. Pietro Carretto, SDB. e concelebrarono Mons. Ek Giuseppe, Vescovo della diocesi di Ratchaburi e 45 sacerdoti. Numerose erano le Suore e i suoi ex allievi e conoscenti provenienti da Bangnokkhuek.

Anche questo è stato un segno che dimostra che la sua umiltà, pietà e generosità sono state comprese e lodate anche dagli uomini.

Mons. Pietro Carretto che l'ebbe come compagno di missione per 52 anni, dei quali 15 nella stessa comunità, scrive di lui: "Con la mia dimestichezza col buon Confratello coadiutore aumentava di anno in anno la mia stima per la sua virtù veramente pratica e salesiana. Quel che sempre ammirai nel caro Ernesto fu quel che io, nell'elogio funebre, chiamai "istinto di assistenza salesiana". Quante volte, mentre conversavo con lui, interrompeva la conversazione dicendo: "E' suonata la campana, vado in cortile con i ragazzi, se permette". La sua presenza tra i ragazzi in mezzo ai loro giuochi, col suo fischietto da arbitro durante le gare di foot-ball e basket-ball, anche dopo i 70 anni, era piena di allegria, attenta a fomentare l'unione degli animi e ad evitare qualsiasi inconveniente. Questa sua caratteristica riceveva il suo alimento da una pietà eucaristica e mariana. Assieme ad un altro Confratello coadiutore sacrestano, era sempre tra i primi in cappella, quando la maggior parte della comunità riposava ancora, e durante la giornata, subito dopo le ricreazioni, era ordinario vederlo fare una breve visita a Gesù Sacramentato. Alla sera poi passava almeno mezz'ora in chiesa recitando il suo Rosario e in conversazione con Gesù e Maria SS. Non esagero dicendolo, regola vivente salesiana, servizievole, amante della povertà e delicatissimo nella castità".

Anche Don G. Battista Colombini, che gli fu vicino per molti anni prima a

un periodo di riposo e per incontrarsi, dopo tanti anni, con i pochi parenti che ancora gli rimanevano, ringraziava riconoscente, ma non volle mai accettare, invitando invece i Superiori ad usare i denari necessari per questo viaggio per il personale in formazione.

La preghiera e' stata veramente l'anima e il respiro della sua vita. A chi si raccomandava alle sue preghiere con semplicita' assicurava che avrebbe pregato la Madonna e che percio' tutto sarebbe riuscito bene.

In occasione del CINQUANTESIMO della presenza salesiana in Thailand, il caro Ernesto venne insignito dell'Onorificenza Pontificia "Pro Ecclesia et Pontifice" che egli accetto' con umilta' e riconoscenza per amore al Papa e ai Superiori che gliela conferivano. Lui pero' mirava ad un altro premio molto piu' importante a cui l'accompagnò Maria Ausiliatrice il mattino seguente la Sua festa, giorno della Pentecoste.

Ora il caro Ernesto dal cielo certamente continuera' a pregare ed aiutarci ancora piu' efficacemente che in passato. Anche nell'ultima malattia disse che offriva la sua vita per le anime e in particolare per le vocazioni.

A noi ora il dovere di riconoscenza di suffragarne l'anima e di imitarne gli esempi e le virtu'. Il giorno stesso del suo funerale otto nostri postulanti iniziarono la loro preparazione prossima al noviziato. Preghiamo affinche' essi si preparino e si consacrino completamente al Signore con la generosita' e perseveranza del nostro caro scomparso.

In lui la nostra casa e Ispettoria ha perso un Confratello esemplare, ma ha conquistato un Protettore in Cielo.

Sac. Tito Pedron,
Direttore e la Comunita'

DATI PER IL NECROLOGIO :

COADIUTORE ERNESTO DELLAVALLE, nato a Torino (Italia) il 25 ottobre 1901, morto a Bangkok il 25 maggio 1980, a 78 anni di eta', 53 anni di professione.

essere ricoverato all'ospedale e subire diversi interventi chirurgici. Almeno due volte le sue condizioni di salute erano disperate, ma grazie alle preghiere e alla sua fiducia nell'intercessione, specialmente di D. Rinaldi e D. Rua, guarì in modo prodigioso. Ma appena aveva un po' di forze riprendeva subito le sue occupazioni ordinarie.

Nel 1937 va a Bangpong nella scuola St. Joseph come factotum e nel 1943 ritorna a Bangnokkhuek dove rimane fino al 1966, anno in cui i Superiori lo chiamarono in questa casa dove rimase fino alla morte.

Le sue occupazioni furono quasi sempre le stesse : factotum, incaricato della cura dei Confratelli, degli ospiti e del buon andamento della casa. Il suo campo di apostolato era il cortile ed i campi di giuoco. Compresse in teoria e in pratica la grande importanza dell'assistenza salesiana. Assisteva con oculatezza e con amore. Negli ultimi anni passava lentamente in mezzo al cortile salutato affettuosamente dai ragazzi che gli si avvicinavano perche' dirimesse le loro piccole questioni e poi si allontanavano felici, dopo d'aver ricevuto una parola affettuosa e un buon consiglio e spesso l'assicurazione delle sue preghiere alla Madonna, che adempiva regolarmente.

Era fedelissimo alle sue pratiche di pietà', anche nelle frequenti e lunghe degenze all'ospedale, dove portava con se' la sua corona del Rosario, il crocifisso di missionario con la reliquia di D. Bosco e i suoi libri per le pratiche di pietà'.

Conservava ancora con cura due libretti notes in cui aveva scritto i suoi rendiconti e i propositi giornalieri durante l'anno di noviziato, quelli della sua prima professione religiosa e quella perpetua. In essi si nota un impegno sereno e perseverante nel compimento delle sue pratiche di pietà', nella mortificazione e nella carità verso Dio e il prossimo.

In data del 17 settembre 1927, in occasione di un colloquio con D. Rinaldi, scrive: "Come ricordo mi disse di essere molto mortificato, che con la mortificazione noi vinceremo sempre tutte le passioni e i contrasti che possono incontrarsi durante la vita religiosa. Mi disse di avere molta carità e umiltà e di ricordarmi che con la preghiera si ottiene tutto. Alla fine mi diede la benedizione e, congedandomi, mi disse queste parole : "Coraggio, Ernesto, coraggio !".

Questo incontro gli rimase certamente molto impresso e conservo' sempre tanta fiducia nell'intercessione di D. Rinaldi, specialmente nelle sue malattie. In quell'incontro Don Rinaldi gli diede un vero programma di vita spirituale, che il caro Ernesto eseguì con impegno e perseveranza durante tutta la sua vita.

Per lui la parola, i consigli e i comandi dei Superiori venivano accettati con spirito di fede, come espressione della volontà di Dio.

Mortificazione, carità, umiltà e preghiera sono state note dominanti e caratteristiche della sua vita religiosa. Era sempre pronto ad aiutare e si vedeva che provava veramente piacere quando poteva essere utile agli altri.

Per se' non chiedeva nulla e accettava sempre con grande riconoscenza quanto gli veniva dato. Anche se insistentemente invitato dai Superiori a far ritorno in Italia per

Bangnokkhuek e poi qui al St. Dominic, come suo Ispettore, dice di lui : "Per molti anni ho lavorato con lui condividendo gioie e dolori. Durante tutto il tempo passato assieme ho notato in lui una pratica costante di tre virtu' fondamentali : Pietà Eucaristica, Devozione Mariana e Salesiana. Assistendo i ragazzi cattolici e buddisti, si sforzava di infondere in loro questi tre amori e gioiva quando essi lo seguivano nelle sue frequenti visite in chiesa. Da Don Bosco imparo' la maniera giusta per amare i giovani. Non si fermava alle sembianze esterne, ma mirava sempre al cuore e all'anima loro. I consigli che dava loro si possono riassumere in questo : "Stai tranquillo ! lo preghero' per te affinche' la Madonna ti aiuti ad essere buono e ti porti in Paradiso". Aveva pure un monito per le generazioni di Confratelli che vide passare : "Come vi ho visto da chierici, cosi' siete anche da sacerdoti". Desiderava molto vedere i Confratelli crescere nella virtu' per essere dei veri apostoli salesiani".

Quello che desiderava e consigliava agli altri, egli cerco' costantemente di realizzarlo in se stesso divenendo per tutti noi un vero modello di salesiano e missionario anche nella semplicita' e umilta' della sua vita.

Ernesto Dellavalle, secondo di tre fratelli, nacque a Torino il 25 ottobre 1901 da una famiglia profondamente cristiana. Ebbe un'infanzia felice, attorniato dalle cure e l'affetto dei suoi cari. Anche negli ultimi anni della sua vita ricordava spesso gli esempi e insegnamenti della sua buona mamma. Sul suo tavolo conservava con devozione, assieme alle immagini dei suoi santi Protettori, le fotografie dei suoi genitori e parenti defunti, ai quali si sentiva spiritualmente unito nella preghiera.

Terminati gli studi elementari, incomincio' presto ad aiutare il padre in una piccola fabbrica di liquori. Presto' servizio militare per due anni nel corpo degli Alpini. Ricordava spesso con piacere quegli anni e le sue prestazioni come caporale trombettiere e magazziniere.

Ritornato in famiglia riprende il suo lavoro e incomincia a pensare seriamente a formarsi una famiglia, quando Dio, in un modo doloroso, gli fa comprendere che lo vuole tutto per Se'. Nel 1924, in soli sei mesi di distanza gli morirono i genitori e la fidanzata. Questo gli causo' una crisi profonda molto dolorosa, ma aiutato e rasserenato dalla fede e dalla pratica frequente dei sacramenti, a poco a poco, supero' la crisi e scopri' in se' la vocazione religiosa e decise di seguire il Signore nella vita salesiana e missionaria.

Il 25 agosto 1926 inizio' il noviziato a Villa Moglia — Chieri, che concluse il giorno 27 agosto 1927 con la professione religiosa. Il 16 novembre 1927 parti' per la Thailandia assieme ad altri cinque salesiani ed un mese dopo arrivo' a Bangnokkhuek, prima casa salesiana della Thailandia.

Dopo un breve periodo di studio della lingua Thai incomincio' il suo lavoro con diversi incarichi di fiducia che egli sempre adempì con grande responsabilita'.

Le difficoltà degli inizi, il cambiamento di clima, le strettezze finanziarie e la sua generosità in poco tempo rovinarono la sua salute fisica per cui piu' volte dovette

Don Bosco Press
Bangkok